

ACQUA PUBBLICA

Il governo è nudo

ACQUA PUBBLICA

Il re è nudo

Marco Bersani

Non sono passati più di tre giorni dalla rivendicazione da parte di Renzi dell'astensionismo nel referendum sulle trivellazioni («referendum inutile», come certamente hanno capito gli abitanti di Genova), che il governo e il Pd compiono l'ulteriore atto di disprezzo della volontà popolare.

Il tema questa volta è l'acqua e la legge d'iniziativa popolare, presentata dai movimenti nove anni fa, dopo aver raccolto oltre 400.000 firme. Una legge dimenticata nei cassetti delle commissioni parlamentari fino alla sua decadenza e ripresentata, aggiornata, in questa legislatura dall'intergruppo parlamentare in accordo con il Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

La legge è stata approvata ieri alla Camera, fra le contestazioni dei movimenti e dei deputati di M5S e SI, dopo che il suo testo è stato letteralmente stravolto dagli emendamenti del Partito Democratico e del governo, al punto che gli stessi parlamentari che lo avevano proposto hanno ritirato da tempo le loro firme in calce alla legge.

Nel frattempo, procede a passo spedito l'iter del decreto Madia (Testo unico sui servizi pubblici locali) che prevede l'obbligo di gestione dei servizi a rete (acqua compresa) tramite società per azioni e reintroduce in tariffa l'«adeguatezza della remunerazione del capitale investito», ovvero i profitti, nell'esatta dicitura abrogata dal voto referendario.

Un attacco concentrico, con il quale il governo Renzi prova a chiudere un cerchio: quello aperto dalla straordinaria vittoria referendaria sull'acqua del giugno 2011 (oltre 26 milioni di «demagoghi» secondo la narrazione renziana), sul-

la quale i diversi governi succeduti si non avevano potuto andare oltre all'ostacolarne l'esito, all'incentivarne la non applicazione, ad impedire l'attuazione.

Il rilancio della privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici risponde a precisi interessi delle grandi lobby finanziarie che non vedono l'ora di potersi sedere alla tavola imbandita di business regolati da tariffe, flussi di cassa elevati, prevedibili e stabili nel tempo, titoli tendenzialmente poco volatili e molto generosi in termini di dividendi: un banchetto perfetto, che Partito Democratico, Governo Renzi e Ministro Madia hanno deciso di apparecchiare per loro.

Ma poiché la spoliatura delle comunità locali attraverso la mercificazione dell'acqua e dei beni comuni, necessita una drastica sottrazione di democrazia, ecco che lo stravolgimento della legge d'iniziativa popolare sull'acqua e lo schiaffo al vittorioso referendum del 2011 non rappresentano semplici effetti collaterali di quanto sta accadendo, bensì ne costituiscono il cuore e l'anima.

A tutto questo occorre rispondere con una vera e propria sollevazione dal basso, con iniziative di contrasto in tutti i territori e l'innondazione di firme in calce alla petizione popolare per il ritiro del decreto Madia, promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua all'interno della stagione appena aperta dei referendum sociali.

Oggi più che mai, si scrive acqua e si legge democrazia.

** Forum italiano dei movimenti per l'acqua*

